

La disaggregazione del dato relativo ai corsisti iscritti per genere mostra una netta prevalenza della componente maschile che rappresenta il 62,9% dell'utenza complessiva a fronte, invece, di un 37,1% di donne. Sulla dinamica di partecipazione potrebbe pesare in misura significativa sia una mentalità diffusa che fa della cultura tecnica un appannaggio prevalentemente maschile, sia, pur a fronte di un interesse dimostrato, una difficoltà generalizzata nell'accedere a professioni e ambiti a tradizionale prevalenza maschile ed ancora non ultime le competenze richieste all'accesso, più frequentemente apprese in percorsi del ciclo secondario di tipo professionale e tecnico – già a prevalenza maschile. Considerando le performance delle donne nei sistemi scolastici, sarebbe un peccato che l'analisi della partecipazione della componente femminile ai percorsi di tipo tecnico superiore non producesse anche riflessioni più ampie che possano in futuro tenere conto non solo di politiche di orientamento che mirano ad avviare – pur in forma sperimentale – percorsi specifici già a ridosso della conclusione del ciclo primario ma soprattutto di:

- interventi consulenziali per la valorizzazione dei diversi stili e approcci cognitivi che possano valorizzare anche le componenti del sapere tecnico;
- politiche di accesso alle professioni più efficaci.

Guardando alle singole figure nazionali di riferimento per cui si formano gli iscritti presi in considerazione, infatti, emerge che, per quasi tutte, prevale la componente maschile con la significativa eccezione delle figure afferenti al settore del turismo e del marketing tra cui: “Tecnico superiore per l'organizzazione e il marketing del turismo integrato”, “Tecnico superiore per la ristorazione e la valorizzazione dei prodotti territoriali e delle produzioni tipiche” e “Tecnico superiore commerciale per il marketing e l'organizzazione vendite”.

Significativa la presenza femminile anche nei corsi per “Tecnico superiore per la comunicazione e il multimedia” mentre decisamente più interessante per una riflessione che esuli dai settori ad appannaggio più tradizionalmente maschile è la presenza femminile nei corsi afferenti all'ambito *agroindustriale* e della *programmazione della produzione e logistica industriale*. Sarà interessante da questo punto di vista attendere la conclusione dell'indagine sugli esiti formativi e occupazionali per verificare i percorsi di inserimento al lavoro compiuti in termini di efficacia e soddisfazione.

Tabella 4.7 - *Iscritti a corsi IFTS oggetto dell'indagine Isfol sugli esiti occupazionali per figura nazionale di riferimento degli interventi formativi e genere (v.a. e val.%)*

	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tecnico superiore per la gestione del territorio rurale	14	0,4	11	0,5	25	0,4
Tecnico superiore della trasformazione dei prodotti agroindustriali	71	2,0	34	1,6	105	1,9
Tecnico superiore della commercializzazione dei prodotti agricoli ed agroindustriali	55	1,6	33	1,6	88	1,6
Tecnico superiore conduzione/ manutenzione impianti	148	4,2	3	0,1	151	2,7
Tecnico superiore di automazione industriale	169	4,8	6	0,3	175	3,1
Tecnico superiore per la conduzione del cantiere	173	4,9	35	1,7	208	3,7
Tecnico superiore per il rilievo architettonico,	9	0,3	14	0,7	23	0,4
Tecnico superiore per i sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti	13	0,4	5	0,2	18	0,3
Tecnico superiore per il monitoraggio e la gestione del territorio e dell'ambiente	74	2,1	52	2,5	126	2,2
Tecnico superiore per il disegno e progettazione industriale	261	7,4	144	6,9	405	7,2
Tecnico superiore di produzione	22	0,6	19	0,9	41	0,7
Tecnico superiore ambiente, energia e sicurezza (in azienda)	162	4,6	77	3,7	239	4,3
Tecnico superiore per i rilevamenti territoriali informatizzati	22	0,6	2	0,1	24	0,4
Tecnico superiore per le telecomunicazioni	102	2,9	12	0,6	114	2,0
Tecnico superiore per le applicazioni informatiche	95	2,7	25	1,2	120	2,1
Tecnico superiore per lo sviluppo software	119	3,4	35	1,7	154	2,7
Tecnico superiore per i sistemi e le tecnologie informatiche	106	3,0	25	1,2	131	2,3
Tecnico superiore per la comunicazione e il multimedia	147	4,2	138	6,6	285	5,1
Tecnico superiore per la mobilità e il trasporto pubblico locale	18	0,5	7	0,3	25	0,4
Tecnico superiore della logistica integrata	89	2,5	28	1,3	117	2,1
Tecnico superiore dei trasporti e dell'intermodalità	58	1,6	37	1,8	95	1,7
Tecnico Superiore per il marketing nel settore dei servizi finanziari	15	0,4	11	0,5	26	0,5
Tecnico superiore commerciale per il marketing e l'organizzazione vendite	111	3,1	135	6,5	246	4,4
Tecnico superiore per l'amministrazione economico-finanziaria ed il controllo di gestione	34	1,0	63	3,0	97	1,7
Tecnico superiore di industrializzazione del prodotto e processo	117	3,3	38	1,8	155	2,8
Tecnico superiore programmazione produzione/logistica	49	1,4	43	2,1	92	1,6
Tecnico superiore per l'informatica industriale	65	1,8	1	0,0	66	1,2
Tecnico superiore per l'assistenza alla direzione di agenzie di viaggio e tour operator	22	0,6	55	2,6	77	1,4
Tecnico superiore per l'organizzazione e il marketing del turismo integrato	100	2,8	250	12,0	350	6,2
Tecnico superiore per la ristorazione e la valorizzazione dei prodotti territoriali e delle produzioni tipiche	191	5,4	228	11,0	419	7,5
Tecnico superiore per l'assistenza alla direzione di strutture ricettive	20	0,6	32	1,5	52	0,9
Progetti Pilota	874	24,8	480	23,1	1.354	24,2
Totale	3.525	100,0	2.078	100,0	5.603	100,0

Fonte: elaborazione Isfol su anagrafiche regionali

Il carattere della formazione tecnica superiore quale strumento di politica attiva per e sul lavoro è sostenuto dalla disaggregazione del numero di iscritti per condizione occupazionale al momento dell'accesso alla formazione. Nello specifico, a fronte di un 20,5% di iscritti che si dichiara esclusivamente studente o non in cerca di occupazione perché interessato a concludere il percorso prima di mettere in atto azioni concrete di ricerca di un lavoro, sussiste ben un 20% di iscritti già occupati (a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto). Si tratta di individui interessati a sistematizzare le competenze apprese sul lavoro oppure interessati a percorsi di riqualificazione o, ancora, determinati all'acquisizione di competenze di tipo tecnico che possano facilitare eventuali nuovi percorsi professionali e di carriera (tab. 4.8).

Un ulteriore 46,4% di iscritti si dichiara in cerca di occupazione (ovvero ha maturato una o più esperienze professionali prima dell'iscrizione al corso e dunque investe sulla formazione per ampliare le possibilità di un nuovo ingresso nel mercato del lavoro) e di prima occupazione. Si tratta rispettivamente del 33,4% e del 13% di iscritti per cui si dispone l'informazione già nelle anagrafiche regionali. A fronte, come già detto, di una prevalenza sostanziale di uomini nella composizione delle classi, la lettura del dato disaggregato per genere mostra quanto siano le donne ad attribuire alla formazione tecnica un ruolo di vettore importante per un nuovo ingresso nel mercato dopo aver sperimentato occasioni di lavoro a termine o fallimentari. Più significativa, invece la componente maschile che si avvicina alla formazione tecnica quale strumento per il primo inserimento. In questo senso la didattica laboratoriale e la pratica dello stage, obbligatorio per tutti i percorsi, rappresentano di certo strumenti privilegiati per rispondere a tali richieste. Un'ultima notazione riguarda l'età degli iscritti ai corsi. Più di un corsista su tre ha già compiuto i 30 anni e in particolare, il 20,1% ha un'età che supera i 35 anni. È un dato importante se si considera che si tratta, in oltre il 40% dei casi di adulti occupati interessati ad una qualificazione e in un ulteriore 42,5% di casi di individui alla ricerca di una occupazione e dunque con esperienze professionali a termine o fallimentari (tab. 4.9).

*Tabella 4.8 - Iscritti a corsi IFTS oggetto dell'indagine Isfol sugli esiti occupazionali per condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al corso e genere (v.a. e val.%)*

	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Occupato	741	21,0	377	18,1	1.118	20,0
In cerca di occupazione	1.115	31,6	758	36,5	1.873	33,4
In cerca di prima occupazione	486	13,8	243	11,7	729	13,0
Non in cerca di occupazione	341	9,7	207	10,0	548	9,8
Studente	437	12,4	216	10,4	653	11,7
informazione non desumibile dalle anagrafiche (1)	405	11,5	277	13,3	682	12,2
<b>Totale</b>	<b>3.525</b>	<b>100,0</b>	<b>2.078</b>	<b>100,0</b>	<b>5.603</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su anagrafiche regionali

Tabella 4.9 - *Iscritti a corsi IFTS oggetto dell'indagine Isfol sugli esiti occupazionali per condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al corso ed classi di età (v.a. e val.%)*

	17-19 anni		20-24 anni		25-29 anni		30-35 anni		Oltre 35 anni	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Occupato	6	13,6	226	9,5	225	18,4	203	24,2	458	40,6
In cerca di occupazione	9	20,5	547	23,0	439	36,0	399	47,6	479	42,5
In cerca di prima occupazione	4	9,1	548	23,1	121	9,9	40	4,8	16	1,4
Non in cerca di occupazione	3	6,8	392	16,5	87	7,1	35	4,2	31	2,8
Studente	21	47,7	407	17,1	174	14,3	40	4,8	11	1,0
informazione non desumibile dalle anagrafiche (1)	1	2,3	254	10,7	174	14,3	121	14,4	132	11,7
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>100,0</b>	<b>2.374</b>	<b>100,0</b>	<b>1.220</b>	<b>100,0</b>	<b>838</b>	<b>100,0</b>	<b>1.127</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su anagrafiche regionali

### 4.3 Crisi e servizi integrati

Il presente paragrafo illustra sinteticamente i risultati del monitoraggio svolto da Isfol e Italia Lavoro S.p.A. in collaborazione con l'Inps, sull'attuazione delle misure, in deroga alla normativa ordinaria (precedente alla L. 92/2012), di contrasto alla crisi occupazionale.

Il monitoraggio dà conto dell'attuazione dell'*Accordo tra Stato, Regioni e Province Autonome sugli ammortizzatori sociali in deroga e le politiche attive*, sottoscritto nel febbraio del 2009 e rinnovato nell'aprile del 2011, con validità fino al dicembre 2012.<sup>115</sup>

Nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2009 e il 31 dicembre 2012, sono state erogati complessivamente 1.339.253 trattamenti in deroga di cui 1.195.466 *CIG in deroga* (a pagamento diretto) e 143.787 di *mobilità in deroga*.

Calcolato sull'intero periodo considerato (ad esclusione dei primi mesi del 2009, di avvio dei trattamenti in deroga), il numero medio di *CIG in deroga* mensilmente attivi nel mese, si attesta intorno alle 150 mila unità, mentre, il numero di trattamenti più alto è stato registrato nel mese di giugno del 2012 (con 198.693 trattamenti attivi di Cassa integrazione in deroga).

Per la *Mobilità in deroga*, sempre in riferimento all'intero periodo considerato (ad esclusione dei primi mesi del 2009, anno di avvio dei trattamenti in deroga), il numero medio si attesta intorno alle 40.000 unità, ma con una dinamica decisamente crescente nel corso del tempo. È infatti a fine periodo di osservazione, nel mese di settembre 2012, che si è registrato il numero più elevato di *Mobilità in deroga* attivi (56.846 trattamenti).

Il dato annuale evidenzia per il 2012 un aumento generalizzato nel ricorso ai trattamenti in deroga: il numero di trattamenti di Cassa Integrazione a pagamenti diretti attivi nel corso dell'anno

<sup>115</sup> L'attività di monitoraggio è realizzata da un gruppo di lavoro misto Isfol e Italia Lavoro con il prezioso apporto dell'Inps. Attraverso la disponibilità delle amministrazioni regionali sono stati ricostruiti i principali elementi – sia di carattere quantitativo che qualitativo – caratterizzanti i sistemi di *workfare* locali. Cfr. MLPS, *Report di monitoraggio: le misure di contrasto alla crisi occupazionale connesse con l'Accordo Stato Regioni sulle misure in deroga. Quadriennio 2009 – 2012*, presentato al Comitato Risorse Umane FSE 2007 – 2013, il 21 maggio 2013 reperibile in [http://www.isfol.it/temi/Lavoro\\_professioni/isfol-per-la-crisi](http://www.isfol.it/temi/Lavoro_professioni/isfol-per-la-crisi).

sale dai 366 mila del 2011 ai 430 mila del 2012; quello dei trattamenti di mobilità attivi cresce dai quasi 71 mila a oltre 84 mila.

A fronte di 1 milione e 339 mila trattamenti in deroga complessivamente attivati nel quadriennio di riferimento, il numero di percettori effettivo è di 824 mila individui/lavoratori. Una parte di questi, infatti, (310 mila percettori, pari al 37,6% del totale) ha usufruito di più di un trattamento tra CIG in deroga e Mobilità in deroga.

La tabella seguente (tab. 4.10), inoltre, mostra la distribuzione dei percettori per regione ove risulta evidente che i volumi maggiori si concentrano significativamente sulle regioni Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte che da sole registrano la metà del totale dei percettori trattati su tutto il territorio nazionale. Segue un altro gruppo di regioni con una quota di lavoratori trattati ricompresa tra il 4 e il 7 per cento del totale, quali Puglia, Lazio, Toscana, Marche e Campania.

Tabella 4.10 - Percettori di trattamenti di sostegno al reddito in deroga nel quadriennio 2009 - 2012 per n. trattamenti, distribuzione per regione di residenza e relativa percentuale cumulata

Regione di residenza	Numero trattamenti		Totale	distr. %	% cumulata
	Un trattamento	Due o più trattamenti			
Lombardia	93.120	60.509	153.629	18,6	18,6
Veneto	72.627	25.532	98.159	11,9	30,6
Emilia Romagna	51.310	30.017	81.327	9,9	40,4
Piemonte	40.313	33.889	74.202	9,0	49,4
Puglia	36.132	23.698	59.830	7,3	56,7
Lazio	29.629	26.270	55.899	6,8	63,5
Toscana	34.319	20.749	55.068	6,7	70,1
Marche	29.395	15.201	44.596	5,4	75,6
Campania	16.858	18.334	35.192	4,3	79,8
Abruzzo	20.291	9.409	29.700	3,6	83,4
Sicilia	14.367	11.382	25.749	3,1	86,6
Sardegna	15.245	9.712	24.957	3,0	89,6
Umbria	14.295	7.022	21.317	2,6	92,2
Calabria	14.712	5.470	20.182	2,4	94,6
Liguria	11.796	4.739	16.535	2,0	96,6
Friuli V.G.	8.899	4.377	13.276	1,6	98,2
Molise	4.516	1.623	6.139	0,7	99,0
Basilicata	2.917	1.694	4.611	0,6	99,5
Trentino A.A.	2.740	381	3.121	0,4	99,9
Valle D Aosta	550	140	690	0,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>514.031</b>	<b>310.148</b>	<b>824.179</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>

Fonte: Elaborazioni Isfol e Italia Lavoro S.p.A. su dati Inps - SIP

Nel corso del periodo esaminato, gli 824 mila lavoratori trattati dagli strumenti di sostegno al reddito in deroga sono stati in prevalenza maschi (492 mila, pari al 59,7%). Sono circa 150 mila in meno le lavoratrici trattate rispetto ai lavoratori trattati, le quali raggiungono la quota del 40,3% del totale.

Al lordo della compresenza di quasi 18 mila percettori in ambedue gli aggregati (CIG\_D e Mob\_D), pari al 2% del totale, i lavoratori trattati per sospensione dal lavoro (Cassa integrazione in deroga) rappresentano, a livello nazionale, l'84,5% (pari a 711.318 lavoratori), mentre la quota dei lavoratori licenziati, trattati dalla Mobilità in deroga, è data dal restante 15,5% (pari a 130.754 lavoratori).

Analizzando la distribuzione dei percettori di trattamenti in deroga per tipologia (tab. 4.11), si nota come – rispetto alla media nazionale – per le regioni Molise, Calabria, Puglia, Basilicata e Abruzzo, la quota di percettori di trattamenti di *Mobilità in deroga* sia significativamente più alta. Ad esclusione della Campania, tutte le regioni meridionali mostrano una quota di lavoratori sussidiati a seguito della perdita di lavoro (Mob\_D) nettamente superiore alla media nazionale (per il Molise supera il 50% dei lavoratori trattati nell'ambito degli strumenti in deroga). Decisamente contenuta è la quota dei lavoratori trattati dalla mobilità in deroga nelle regioni Emilia Romagna, Umbria, Lombardia, Piemonte e Toscana (tutte con una quota inferiore all'8,5%).

Tabella 4.11 - Percettori di trattamenti di sostegno al reddito in deroga nel quadriennio 2009 - 2012 per tipologia di trattamento, distribuzione per regione di residenza

Regione di residenza	Cassa Integrazione pagamenti diretti in deroga		Indennità di mobilità in deroga		Totale al netto della compres.za nei due aggregati*	Totale al lordo della compres.za nei due aggregati**	Differenza lordo-netto	Quota % per tipologia trattamento in deroga	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	V.A.	V.A.	% CIG_D	% Mob_D
Lombardia	145.730	20,5	9.771	7,5	153.629	155.501	1.872	93,7	6,3
Veneto	79.247	11,1	21.815	16,7	98.159	101.062	2.903	78,4	21,6
Emilia	79.794	11,2	3.238	2,5	81.327	83.032	1.705	96,1	3,9
Piemonte	69.034	9,7	6.318	4,8	74.202	75.352	1.150	91,6	8,4
Puglia	39.825	5,6	20.905	16,0	59.830	60.730	900	65,6	34,4
Lazio	49.782	7,0	9.914	7,6	55.899	59.696	3.797	83,4	16,6
Toscana	51.017	7,2	4.569	3,5	55.068	55.586	518	91,8	8,2
Marche	38.310	5,4	7.595	5,8	44.596	45.905	1.309	83,5	16,5
Campania	32.095	4,5	3.460	2,6	35.192	35.555	363	90,3	9,7
Abruzzo	20.406	2,9	10.112	7,7	29.700	30.518	818	66,9	33,1
Sicilia	21.266	3,0	4.673	3,6	25.749	25.939	190	82,0	18,0
Sardegna	17.440	2,5	8.032	6,1	24.957	25.472	515	68,5	31,5
Umbria	20.292	2,9	1.401	1,1	21.317	21.693	376	93,5	6,5
Calabria	11.855	1,7	8.882	6,8	20.182	20.737	555	57,2	42,8
Liguria	15.062	2,1	1.754	1,3	16.535	16.816	281	89,6	10,4
Friuli V.G.	11.410	1,6	2.172	1,7	13.276	13.582	306	84,0	16,0
Molise	3.035	0,4	3.285	2,5	6.139	6.320	181	48,0	52,0
Basilicata	3.059	0,4	1.633	1,2	4.611	4.692	81	65,2	34,8
Trentino A.A.	2.137	0,3	1.042	0,8	3.121	3.179	58	67,2	32,8
Valle D Aosta	522	0,1	183	0,1	690	705	15	74,0	26,0
<b>Italia</b>	<b>711.318</b>	<b>100,0</b>	<b>130.75</b>	<b>100,0</b>	<b>824.179</b>	<b>842.072</b>	<b>17.893</b>	<b>84,5</b>	<b>15,5</b>

Note:

(\*) Al netto dei doppi conteggi legati alla compresenza negli aggregati dei percettori di cassa integrazione e di mobilità.

(\*\*) Al lordo dei doppi conteggi legati alla compresenza negli aggregati dei percettori di cassa integrazione e di mobilità

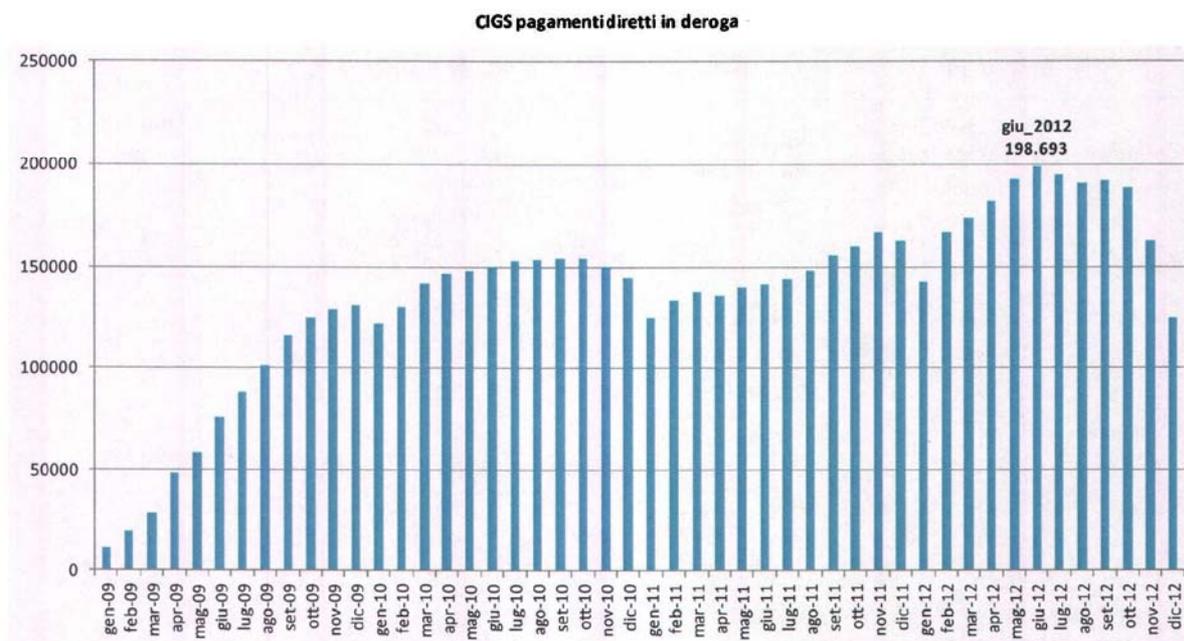
Fonte: Elaborazioni Isfol e Italia Lavoro S.p.A. su dati Inps - SIP

### Cassa Integrazione in deroga

L'andamento mensile del numero di trattamenti di sostegno al reddito per sospensione mostra (fig. 4.1) una linea di tendenza in progressiva crescita nel corso del 2009 e per buona parte del 2010. Nella prima parte del 2011 i trattamenti attivi per mese si mantengono intorno alla soglia dei 150 mila per poi iniziare, dal giugno del 2011, ad aumentare progressivamente (a parte le cadute "stagionali" di dicembre) fino a toccare, nel giugno 2012 quota 198.693 mila trattamenti.<sup>116</sup>

<sup>116</sup> La netta diminuzione dei trattamenti attivi nel corso degli ultimi due mesi è legata alla "stagionalità" appena citata, ma anche alle incertezze sulla copertura finanziaria verificatesi tra il 2012 e il 2013.

Figura 4.1 - CIGS in deroga – Trattamenti attivi per mese (da gennaio 2009 a dicembre 2012; val. ass.)



Fonte: Elaborazioni Isfol e Italia Lavoro S.p.A. su dati Inps – SIP

La distribuzione percentuale dei percettori di trattamenti di *CIG in deroga* in base alle durate orarie delle sospensioni (tab. 4.12) mette in rilievo come, nel corso delle annualità considerate, ci sia stata una crescita costante delle sospensioni cosiddette “a zero ore” (fino al 100% delle ore di lavoro stabilite da contratto), che proprio nell’annualità 2011 caratterizzava il 23,7% del totale delle sospensioni.

Tabella 4.12 - Distribuzione percentuale dei trattamenti di *CIG\_D* attivi per anno e per classi di ore di sospensione

	Classi di sospensione				
	fino al 24%	dal 25% al 49%	dal 50% al 74%	dal 75% a 99%	al 100%
2009	20,4	26,1	17,2	16,8	19,4
2010	22,6	23,7	15,7	15,9	22,1
2011	22,0	22,5	15,6	16,2	23,7
2012	25,2	26,2	15,9	14,7	18,0

Fonte: Elaborazioni Isfol e Italia Lavoro S.p.A. su dati Inps – SIP

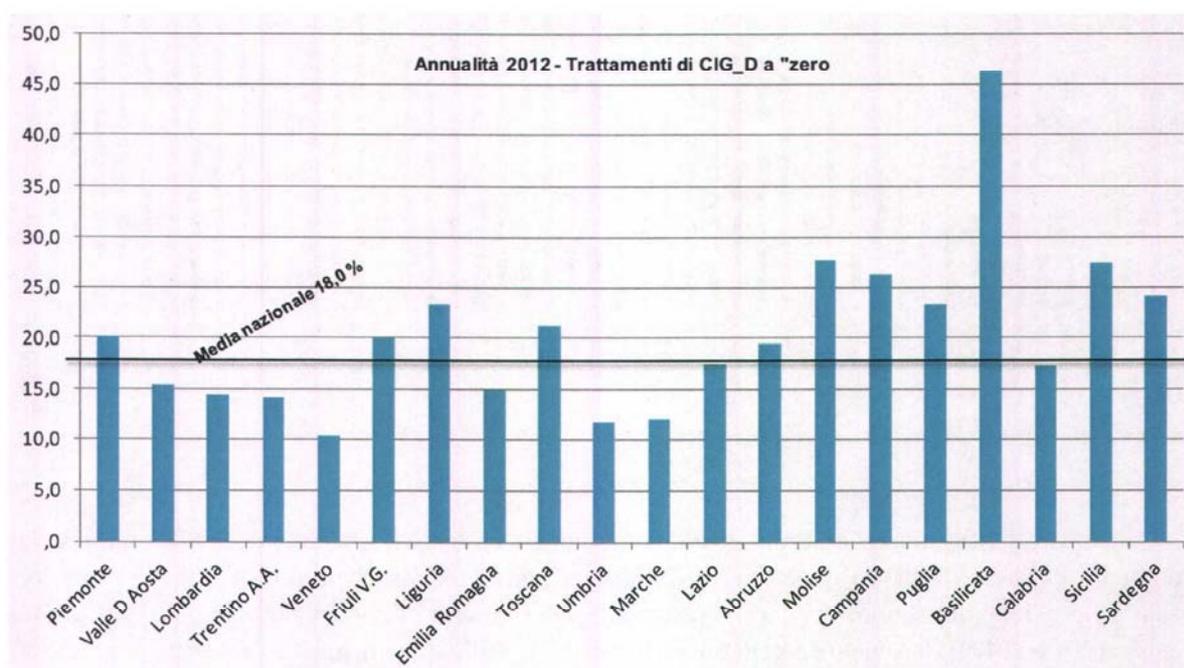
Nel 2012 la tendenza è quella di una contrazione delle sospensioni di questo tipo (18%) a favore, soprattutto, di quelle brevi (fino al 24% del totale delle ore di lavoro previste da contratto) che passano dal 22% del 2011 al 25,2% del 2012.

I dati, comunque, confermano che la metà dei trattamenti di Cassa integrazione in deroga hanno rappresentato una forma di sospensione breve, probabilmente a rotazione tra gli addetti, con durate (ore di sospensione) inferiori al 50% delle ore di lavoro previste da contratto.

Focalizzando l'attenzione sull'andamento per regione della quota di trattamenti di *CIG in deroga a 0 ore di lavoro* (fig. 4.2) si evince come – nell'ultimo anno – questo tipo di trattamento si posiziona al di sopra della media nazionale (18%) per tutte le regioni meridionali (in Basilicata oltre il 45% del totale delle sospensioni è stata o “zero ore lavorate”) fatta eccezione la Calabria.

Anche le regioni Liguria, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Piemonte fanno registrare una quota di trattamenti per sospensione totale dal lavoro (appunto “a zero ore”) di poco superiore alla media nazionale. Al contrario le aziende operanti in Veneto, Umbria e Marche hanno utilizzato maggiormente sospensioni brevi e a rotazione ricorrendo alla sospensione “a zero ore” solo nel 10% (o poco più) del totale dei trattamenti di Cassa integrazione in deroga.

Figura 4.2 - Distribuzione percentuale della quota di trattamenti di *CIG in deroga a “0 ore”* nel 2012, per regione



Fonte: Elaborazioni Isfol e Italia Lavoro S.p.A. su dati Inps – SIP

### Mobilità in deroga

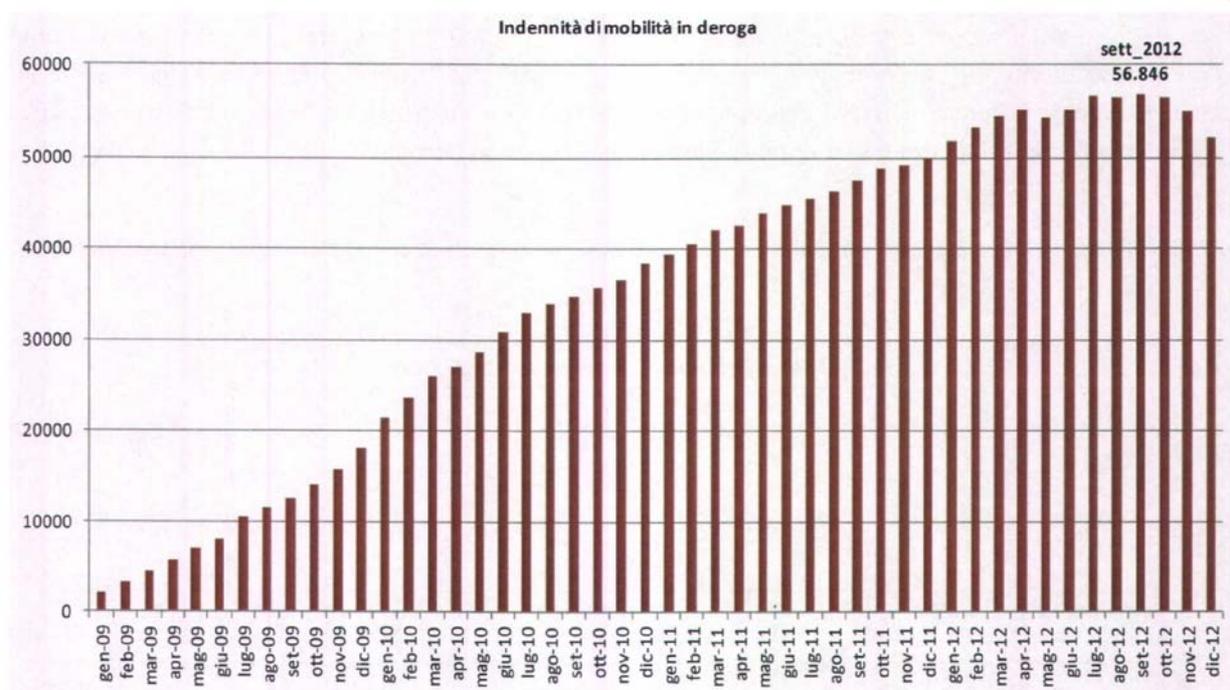
Per quanto concerne i trattamenti di sussidio al reddito in caso di disoccupazione, le misure in deroga (nella fattispecie la *Mobilità in deroga*), nel quadriennio 2009 – 2012, hanno riguardato 130.754 lavoratori licenziati.

L'andamento dei trattamenti di *Mobilità in deroga* attivi per mese (fig. 4.3) vede una progressione costante nel tempo. A parte i primi mesi di avvio, i trattamenti attivi per mese passano dai 35 mila e 700 trattamenti attivi nel settembre 2010 ai 47.480 del settembre dell'anno successivo, fino a superare quota 56 mila e 800 esattamente 12 mesi dopo (settembre 2012).

Le prestazioni di *Mobilità in deroga* hanno interessato prevalentemente le regioni Veneto e Puglia (ambidue con più di 20 mila lavoratori sussidiati). A seguire Lazio, Abruzzo e Lombardia

(ciascuna regione con circa 10 mila lavoratori sussidiati) e, con un numero di lavoratori sussidiati compreso tra le 8 mila e le 6 mila unità, la Calabria, la Sardegna, le Marche e il Piemonte.

Figura 4.3 - Trattamenti di mobilità in deroga per mese nel triennio 2009 – 2012 (val. ass.)



Fonte: Elaborazioni Isfol e Italia Lavoro S.p.A. su dati Inps – SIP

Sempre in riferimento ai trattamenti in deroga in caso di licenziamento, la fotografia dei trattamenti di Mobilità in deroga attivi nel 2012 mette in evidenza come più di 1/3 dei lavoratori sussidiati proviene dal settore dei servizi (escluso il commercio) che – specie nel corso dell’ultimo biennio (2011-2012) - ha visto incrementare in modo significativo il numero di espulsi sussidiati dalla misura in deroga.

#### *I servizi e le misure di politica attiva rivolte ai percettori di ammortizzatori in deroga nel quadriennio 2009-2012*

In linea con le indicazioni della Commissione Europea sulla *exit strategy* - che attribuiscono un ruolo centrale alla valorizzazione e salvaguardia del capitale umano, da perseguire attraverso politiche integrate di flessicurezza, incentrate “su misure di attivazione, riqualificazione e aggiornamento delle competenze, al fine di migliorare l’occupabilità, assicurare un reinserimento rapido nel mondo del lavoro dei lavoratori giudicati in esubero ed evitare la disoccupazione di lunga durata”<sup>117</sup> - l’Accordo assegna un ruolo dirimente alla personalizzazione e alla qualità delle politiche attive rivolte ai lavoratori.

<sup>117</sup>Un piano europeo di ripresa economica, COM CE n. 800 del 26.11.2008

A tale orientamento, assunto con decisione fin dalla prima fase di predisposizione dell'*Accordo*, viene viepiù conferita enfasi nella fase della sua attuazione e della riproposizione, laddove Stato e Regioni concordano sulla necessità di perseguire:

- la programmazione e attuazione di politiche attive del lavoro e percorsi formativi in linea e coerenti - nel metodo, nel merito e nelle finalità - con la condizione specifica dei lavoratori e con le esigenze delle imprese e dei mercati del lavoro;
- l'organizzazione di politiche della formazione progettate in funzione della finalità della politica attiva (ricollocazione in caso di lavoratori in mobilità in deroga e conservazione del posto di lavoro in caso di lavoratori in Cassa integrazione in deroga) e dei fabbisogni di competenze espressi dai settori, dalle imprese e dai mercati del lavoro e della occupabilità delle persone;
- il rafforzamento della sinergia tra politiche occupazionali e politiche formative, con l'obiettivo di promuovere politiche attive del lavoro coerenti con percorsi innovativi di riconversione e ristrutturazione aziendale e con i fabbisogni di competenze e professionali dei mercati del lavoro e dei sistemi di impresa.

L'imponente sforzo di riposizionamento e riallineamento della programmazione FSE effettuato dalle Regioni, cui si accennava in premessa, è stato finalizzato a far vivere nella pratica i principi condivisi in fase di stipula dell'*Accordo*.

I documenti di programmazione delle politiche attive sui lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga, di cui ciascuna Regione si è dotata, hanno creato le condizioni dell'effettività del diritto a percepire l'indennità di partecipazione a fronte della partecipazione ai percorsi di politica attiva.

La scelta di considerare il lavoratore "al centro" viene resa operativa principalmente attraverso:

- l'ampliamento e la diversificazione della gamma di servizi offerti, per tenere conto della eterogeneità del bacino di lavoratori, in relazione:
  - alla tipologia di ammortizzatore sociale concesso (CIGS o Mobilità);
  - alla finalità della indennità di partecipazione e del relativo percorso di politica attiva (reintegro nell'azienda di provenienza o ricollocazione);
  - alla conseguente durata del percorso (di breve-medio e lungo periodo in caso di sospensione, lungo in caso di mobilità)
  - alla necessità di articolazione del percorso (da un minimo di orientamento, informazione e accompagnamento alle scelte formative sino ad un massimo di erogazione di formazione breve nel caso di sospensione di breve-medio periodo e da un minimo di orientamento approfondito e formazione sino ad un massimo di formazione lunga e accompagnamento al lavoro o consulenza all'autoimpiego nel caso di sospensione lunga o di Mobilità);
- il potenziamento e la diversificazione della rete degli operatori abilitati ad erogare i servizi di politica attiva, per tenere conto dell'ampliamento della platea degli utenti dei servizi e della eterogeneità dei loro bisogni;
- l'adeguamento degli strumenti (cataloghi per la formazione e sistemi informativi per la tracciabilità delle operazioni), per garantire tempi certi di attivazione dei servizi e correttezza gestionale.

Si riporta, nel seguito del presente paragrafo, un'analisi dei beneficiari dei principali servizi erogati, articolato sulla base dei criteri Ue previsti dalla classificazione *Labour Market Policies*<sup>118</sup>.

Complessivamente<sup>119</sup>, nel quadriennio 2009-2012, sono stati 643.998 i percettori di sussidio al reddito (in deroga) presi in carico dai Servizi competenti il lavoro, di cui 387.896 percettori di CIG in deroga e 78.510 percettori di mobilità in deroga<sup>120</sup>. Per quanto attiene ai servizi di politica attiva erogati ai percettori dai servizi competenti (tab. 4.13), complessivamente sono oltre 333 mila i lavoratori cui è stato erogato almeno un colloquio di primo livello e 141 mila percettori hanno preso parte a un colloquio di II livello, di cui oltre 117 mila i lavoratori percettori di CIG in deroga e quasi 24 mila i lavoratori in mobilità in deroga, il 30% dei lavoratori presi in carico.

I lavoratori che hanno concordato con i servizi competenti un piano di azione individuale sono stati quasi 283 mila, mentre i lavoratori cui è stato offerto un servizio di accompagnamento al lavoro sono oltre 26 mila, 19 mila in CIG in deroga e 7 mila circa in mobilità, rispettivamente, il 5% e il 9% dei lavoratori presi in carico.

*Tabella 4.13 - Percettori di ammortizzatori sociali in deroga nel quadriennio 2009-2012 che hanno avuto accesso ad iniziative di politica attiva per tipologia di politica e di istituto (val .ass.)*

<b>Beneficiari di interventi di politica attiva per tipologia di intervento</b>	<b>CIG in deroga</b>	<b>Mobilità in deroga</b>	<b>Totale AA.SS in deroga</b>
Percettori presi in carico dai servizi competenti	387.896	78.510	<b>643.998</b>
Percettori cui è stato erogato almeno un colloquio I livello dai servizi competenti	280.262	53.198	<b>333.460</b>
Percettori cui è stato erogato almeno un colloquio II livello dai servizi competenti	117.183	23.897	<b>141.080</b>
Percettori cui è stato erogato almeno un colloquio di counselling individuale	20.080	4.159	<b>24.239</b>
Percettori cui è stato erogato almeno un colloquio di counselling di gruppo	15.083	5.708	<b>20.791</b>
Percettori cui è stato elaborato il PAI/PIP dai servizi competenti	230.698	51.860	<b>282.558</b>
Percettori cui è stato offerto il servizio di accompagnamento al lavoro	18.957	7.148	<b>26.105</b>
Percettori beneficiari di politica attiva formativa - aula	171.934	28.222	<b>200.156</b>
Percettori beneficiari di politica attiva formativa - tirocinio/borsa lavoro	2.078	4.359	<b>6.437</b>
Percettori beneficiari di politica attiva formativa - adattamento competenze	4.437	1.008	<b>5.445</b>

Nota: I dati della Sardegna sono relativi al 2009-2011. Sono attualmente in elaborazione quelli relativi al quadriennio. Per gli aggregati informati e presi in carico, il totale dei beneficiari di PAL non corrisponde alla somma dei beneficiari di CIG e mobilità in deroga, poiché il dato relativo alle Regioni Lombardia e Toscana non è disponibile per singola tipologia di istituto.

Fonte: monitoraggio condotto dall'Azione di Sistema Welfare to Work per le politiche di re-impiego di Italia Lavoro presso le Regioni

<sup>118</sup> Qualora uno stesso lavoratore nel quadriennio di riferimento abbia percepito entrambi gli ammortizzatori sociali, negli aggregati 'Percettori informati dai servizi competenti' e 'Percettori presi in carico dai servizi competenti' relativi al totale dei percettori di AA.SS. in deroga sarebbe contato due volte, poiché presente negli stessi aggregati sia della CIG sia della mobilità in deroga.

<sup>119</sup> Non è stato possibile rilevare il dato delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Per le regioni Sicilia e Sardegna è stato utilizzato il dato 2009-2011, in quanto quello del quadriennio è ancora in elaborazione. Il dato della Lombardia potrebbe essere sovrastimato in quanto elaborato distintamente per i periodi 2009-2010, 2011 e 2012, con possibili presenze dei lavoratori che avessero beneficiato di un periodo di ammortizzatore sociale con accesso a più di una delle doti lavoro attivate. Per la Lombardia e la Toscana si dispone del solo dato complessivo, non è disponibile la distinzione per tipologia di AA.SS. in deroga percepito.

<sup>120</sup> Vedi nota precedente.

Relativamente alle misure formative, hanno avuto accesso ad almeno un percorso formativo d'aula oltre 200 mila lavoratori, di cui quasi 172 mila (44% dei presi in carico) percettori di CIG in deroga e oltre 28 mila (36% dei presi in carico) percettori di mobilità in deroga.

Hanno, invece, beneficiato di un percorso di formazione in azienda complessivamente quasi 12 mila lavoratori (3% dei presi in carico), di cui oltre 6 mila lavoratori (2 mila in CIG in deroga e oltre 4 mila in mobilità in deroga) attraverso borse lavoro o tirocini, oltre 5 mila lavoratori (4 mila in CIG in deroga e mille in mobilità in deroga) con la modalità dell'adattamento delle competenze.

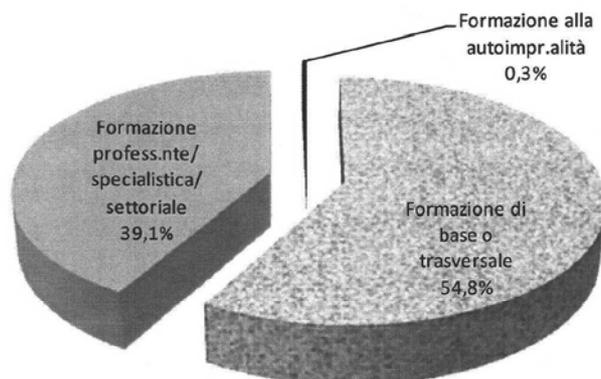
Per quanto riguarda i contenuti dell'offerta formativa, l'esigenza di interventi brevi rispondenti a fabbisogni formativi diffusi, adeguati a raccogliere ampie porzioni d'utenza, ha spesso indirizzato l'offerta verso attività finalizzate al rafforzamento di competenze di base e trasversali. In particolare, i dati raccolti presso le Amministrazioni titolari degli interventi formativi, benché non completi<sup>121</sup>, mettono in mostra un ampio ventaglio di offerta formativa. In termini di macro ambiti di intervento, i dati disponibili (fig. 4.4) evidenziano una quota del 54,8% del totale dei moduli erogati rivolto alla formazione di base o trasversale. Rientrano in quest'ambito la formazione in informatica di base, lingua inglese per principianti, lingua italiana per lavoratori stranieri per altro ampiamente coinvolti nei trattamenti in deroga (presenza stimabile in una quota di circa il 15% del totale dei lavoratori presi in carico dai servizi di riattivazione), la formazione concernente i temi della sicurezza sui luoghi di lavoro e la formazione sulle competenze relazionali o psicoattitudinali.

Più consistente rispetto alle attese è la componente degli interventi formativi effettivamente erogati caratterizzati da contenuti specialistici, settoriali e professionalizzati. In tale ambito le iniziative possono risultare direttamente connesse all'esplicitazione, da parte dell'azienda, del fabbisogno formativo individuale o alla definizione del Piano d'Azione quale prodotto dell'attività di bilancio di competenze. Di fatto, come vedremo più in dettaglio nel paragrafo successivo, il ricorso a moduli auto consistenti predefiniti all'interno del catalogo formativo regionale o in misura minore attraverso lo strumento del voucher/dote, ha consentito ai sistemi territoriali di offrire, in tempi contenuti, un articolato insieme di proposte formative, di aggiornamento o di riqualificazione professionale.

Su questo fronte quasi tutte le realtà regionali e provinciali, con tempi e modalità diversificate hanno predisposto programmi flessibili, modulari, personalizzati e plurali di politica formativa. La lettura trasversale delle singole monografie regionali (a cui si rimanda per un approfondimento in materia), evidenziano l'esigenza di stratificare l'offerta di politica attiva in base alle finalità che tali interventi intendono perseguire. Ci si muove su un ventaglio di offerta che punta alla acquisizione di competenze specifiche (di durate variabili tra le 50 e le 200 ore) oppure alla acquisizione di una qualifica per attività economiche o per grandi gruppi professionali.

<sup>121</sup> Si vedano le Monografie regionali che accompagnano il Report reperibili in:  
[http://www.isfol.it/temi/Lavoro\\_professioni/isfol-per-la-crisi](http://www.isfol.it/temi/Lavoro_professioni/isfol-per-la-crisi)

Figura 4.4 - Distribuzione % macro ambiti d'intervento della formazione realizzata per i percettori di AASS in deroga



Fonte: Elaborazioni Isfol e Italia Lavoro S.p.A. su dati regionali

#### L'applicazione dell'art. 19 della L. 2/2009

In riferimento allo strumento di sostegno al reddito per sospensione previsto dall'art. 19 della L. 2/2009, l'Inps<sup>122</sup> ha fornito alcune indicazioni relative alla piena agibilità degli istituti relativi:

- alla lettera a (indennità di disoccupazione ordinaria, per 90 giorni nell'anno solare, in favore dei soggetti sospesi, per crisi aziendali od occupazionali, in possesso dei requisiti per il "godimento" della stessa, ma che non usufruiscono di altro ammortizzatore);
- alla lettera b (indennità di disoccupazione con requisiti ridotti per 90 giorni nell'anno solare, in favore dei soggetti sospesi, per crisi aziendali od occupazionali, in possesso dei requisiti per il "godimento" della stessa, ma che non usufruiscono di altro ammortizzatore);
- alla lettera c (indennità di disoccupazione con requisiti ordinari per 90 giorni durante il periodo di vigenza del contratto, in favore degli apprendisti in forza al 28 novembre 2008, con un'anzianità di servizio di almeno 3 mesi, sospesi o licenziati dal proprio datore di lavoro).

La norma di riferimento prevede l'intervento dell'Ente bilaterale che può contribuire in una misura non inferiore al 20% dell'importo complessivamente erogato.

L'Inps, sulla base delle disposizioni impartite dal Ministero del Lavoro con la nota sopra citata, ha affermato che nelle ipotesi in cui manchi l'intervento dell'Ente bilaterale (perché, ad esempio, non costituito, o perché il datore di lavoro non è aderente o per qualsiasi altra causa), i periodi di tutela previsti dall'art. 19, comma 1, della legge n. 2/2009 si considerano esauriti ed i lavoratori possono accedere direttamente ai trattamenti in deroga alla normativa vigente.

Nei rapporti di somministrazione, il beneficio spetta in caso di interruzione o di fine anticipata della missione, qualora sia previsto dagli Enti bilaterali. Il datore di lavoro deve inviare all'INPS, ex comma 1-bis, una comunicazione i cui contenuti riguardano la data di sospensione dell'attività e le

<sup>122</sup> Con il messaggio n. 6731 del 24 marzo 2009, riallacciandosi sia alla circolare n. 39 che alla nota del Ministero del Lavoro - Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali ed Incentivi all'Occupazione, Divisione IV - del 13 marzo 2009 (prot. 4/PROV/56), indirizzata oltre che all'Istituto, agli Assessorati al Lavoro delle Regioni e delle Province Autonome ed alle Direzioni Regionali del Lavoro.

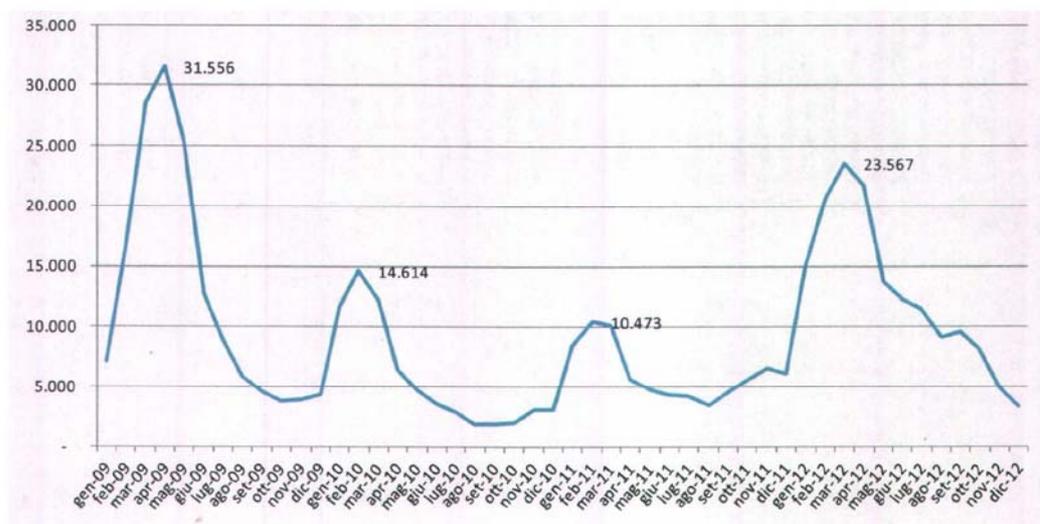
motivazioni, i nominativi dei prestatori interessati e la dichiarazione che subordina l'eventuale ricorso all'utilizzo della CIGS o di mobilità in deroga, all'esaurimento dei periodi di tutela previsti alle lettere a, b e c, del comma 1.

In termini di attuazione, nel periodo complessivo 2009 – 2012 la maggior parte dei trattamenti per *disoccupazione sospesi* – termine utilizzato da Inps per classificare questa specifica tipologia di trattamento di sussidio al reddito – si è concentrata in quattro regioni: Veneto (69.452 trattamenti), Emilia Romagna (37.938 trattamenti), Marche (28.630 trattamenti) e Friuli V.G. (16.728 trattamenti), in quanto sono le uniche in cui è entrato a regime una procedura di contribuzione al sostegno al reddito che vede il coinvolgimento diretto degli Enti bilaterali. Nella Regione Emilia-Romagna, in realtà, il ricorso a tale strumento è stato garantito con discontinuità: nei primi mesi del 2009 e nel corso del 2012. Per quanto riguarda quest'ultimo periodo, l'intervento della bilateralità è legato al modello di rappresentanza in alcuni comparti produttivi e alla rispettiva articolazione territoriale.

Nel 90% dei casi, alla fine del trattamento per *disoccupazione sospesi*, i lavoratori sono transitati all'interno del trattamento per sospensione in deroga (CIG in deroga).

In termini di andamenti mensili dei trattamenti (fig. 4.5), dopo un picco di oltre 30 mila nei primi mesi di applicazione dell'art. 19 della L. 2 del febbraio 2009, oltre alla mancata applicazione da parte di alcune amministrazioni regionali, si è assistito ad una rilevante diminuzione del ricorso allo strumento.

Figura 4.5 - Trattamenti di disoccupazione sospesi attivi per mese nel quadriennio 2009-2012 (tutte le regioni; val. ass.)



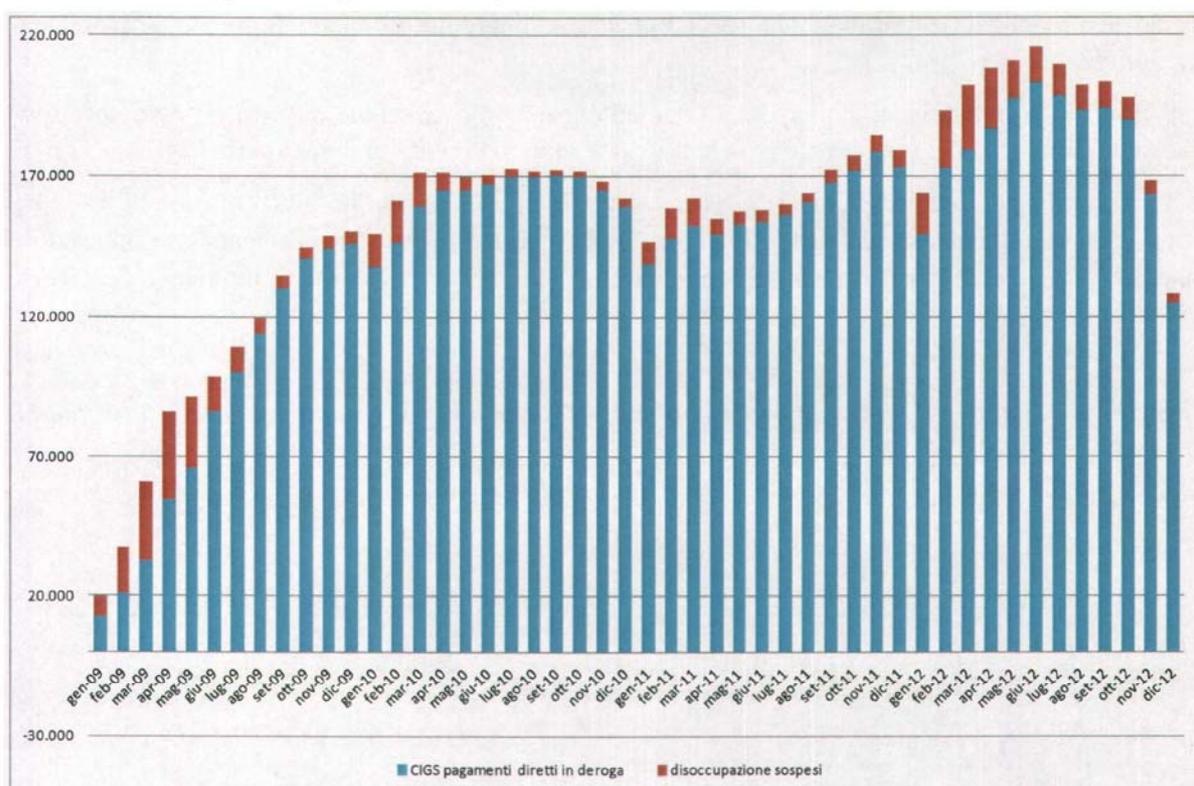
Fonte: Elaborazioni Isfol e Italia Lavoro S.p.A. su dati Inps - SIP

L'andamento dei trattamenti attivi per mese della *disoccupazione sospesi* mette in evidenza la ciclicità del ricorso a questo strumento. Gli accordi sottoscritti con gli Enti bilaterali determinano una distribuzione dei trattamenti per disoccupazione sospesi che si concentra nei primi 90 giorni di ciascun anno. Frequentemente, infatti, le risorse sono definite da Accordi siglati dagli Enti bilaterali a fine anno, con scadenza di presentazione entro i primi mesi dell'anno successivo.

A livello generale, è possibile affermare che la bilateralità è intervenuta soprattutto nei settori dell'artigianato e del terziario.

Infine, la figura 4.6 rappresenta l'incidenza mensile dei trattamenti prestati con il concorso della bilateralità per la *disoccupazione sospesi* rispetto al complesso dei trattamenti di CIG in deroga. Si evidenzia che tale incidenza è superiore nei due periodi sopra citati dei primi mesi del 2009 e dell'anno 2012. Tale distribuzione rappresenta l'*effettivo contributo del welfare negoziale di tipo integrativo* all'attuazione del programma nazionale di contrasto alla crisi occupazionale.

Figura 4.6 - Trattamenti di CIG in deroga e disoccupazione sospesi attivi per mese nel quadriennio 2009-2012 (tutte le regioni; val. ass.)



Fonte: Elaborazioni Isfol e Italia Lavoro S.p.A. su dati Inps - SIP